

MOSTRA AL DIOCESANO

La Passione e l'arte nel '900 italiano

■ I Musei Vaticani, grazie alla collaborazione con il Museo Diocesano, regalano ai milanesi la possibilità di vedere da vicino quaranta opere dei maggiori artisti del Novecento italiano.

Mimmo Di Marzio a pagina 8

LA MOSTRA

La Passione secondo l'arte del Novecento Dai Musei Vaticani 40 opere al Diocesano

Esposti dipinti e sculture degli artisti tra le due guerre, da Carrà a Guttuso

Mimmo Di Marzio

■ Forse mai come in questa epoca tragica e dolorosa, la Passione è un tema di fortissima attualità. Diventa allora toccante, oltre che interessante, la mostra appena inaugurata al Museo Diocesano in collaborazione con i Musei Vaticani, che espone opere di alcuni tra i maggiori artisti italiani del Novecento che hanno affrontato uno dei temi centrali del Cristianesimo, quella del sommo sacrificio e della sofferenza fisica e spirituale. In mostra ci sono quaranta opere, tra pittura e scultura, provenienti dalla Collezione d'Arte Moderna e Contemporanea della galleria pontificia, a cura di Micol Forti, curatrice della Collezione d'Arte Moderna e Contemporanea dei Musei Vaticani, e da Nadia Righi, direttrice del Museo Diocesano di Milano. L'esposizione intitolata «La Passione- Arte italiana del '900 dai Musei Vaticani» inquadra i tanti volti del tema rappresentato da autori cruciali del periodo tra le due guerre, da Manzù a Guttuso, da Casorati a Carrà. «Quando abbiamo deciso di portare a Milano questa mostra - commenta Nadia Righi, direttrice del Museo Diocesano Carlo Maria Martini - di certo non immaginavamo che potesse essere così attuale. Le opere esposte infatti raccontano la Passione di Cristo come segno delle sofferenze che stavano lacerando l'umanità nel periodo in cui sono state realizzate. Le stesse a cui stiamo assistendo noi in questo periodo». Il percorso espositivo, dopo aver toccato il tema della Passione di Cristo e della Crocifissione, prose-

gna affrontando il tema della Pietà, «ma si chiude nel segno della speranza attraverso il bozzetto di bronzo di Pericle Fazzini, preparatorio alla monumentale Resurrezione dell'Aula Paolo VI destinata alle udienze pontificie» ha aggiunto la direttrice dei Musei Vaticani, Barbara Jatta. Tra le opere figurano quelle di artisti maggiori, come Felice Casorati, Carlo Carrà, Marino Marini, Ottone Rosai, Renato Guttuso, Fausto Pirandello, Pericle Fazzini, Giacomo Manzù, ma anche artisti meno noti come Aldo Carpi, Giuseppe Montanari, Antonio Giuseppe Santagata, Felice Carena, Gerardo Dottori ma ugualmente capaci d'interpretare la Passione di Cristo, come segno della sofferenza che ha toccato l'intera umanità e, nello stesso tempo, di considerare la sua Resurrezione come speranza e rinascita a vita nuova. Il percorso espositivo parte da un focus su alcuni episodi che precedono la Passione di Cristo, come il Bacio di Giuda nell'interpretazione di Giuseppe Montanari e Felice Casorati o la Flagellazione di Salvatore Fiume. Le sale centrali sono dedicate alla rappresentazione della Crocifissione, declinata nelle molteplici varianti tecniche e interpretative, dalla tela di Gerardo Dottori del 1927, tra le prime opere di Arte Sacra Futurista, al Crocifisso bronzeo di Giacomo Manzù del 1937, dal bassorilievo in gesso di Marino Marini del 1939, ai disegni di Renato Guttuso, preparatori per la grande Crocifissione del 1941, alla Via Crucis di Pericle Fazzini del 1957-1958 per la chiesa di Santa Barbara a San Donato.



FINO AL 5 GIUGNO
L'inaugurazione della mostra



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870